

RIPRESA

Con l'odierno numero «Il Pungolo» inizia il suo terzo percorso gli uomini che tale anno di vita, e noi, come in provincia hanno governato tutte le iniziative, sentiamo il dovere di rassegnare agli amici lettori il consumo dei primi due anni e più di tutto il preventivo per lo anno che si inizia.

Quale il consumo della nostra attività giornalistica. Abbiamo cercato di aprire gli occhi a coloro che costantemente li hanno sconsigliato, abbiamo cercato di segnalare la via giusta da battere per un migliore domani della nostra città, abbiamo denunciati fatti e porcherie, purtroppo, successi e non smentiti, ma il risultato è stato zero.

Siamo rimasti soli con la nostra accorta protesta, solo nel constatare come Cava vada sempre più in giù in tutti i campi della sua vita.

Per la verità — e doveroso precisare — la nostra solidarietà è stata solo apparente perché molti, moltissimi cittadini sono associati alla nostra protesta, al nostro disappunto per quanto succede nella vita amministrativa della Città.

Molti si sono associati, in «privato», manifestando il loro disappunto e la loro ansia di vedere finalmente mutate le cose al «Comune di Cava», vedere finalmente Cava assurgere di nuovo a quel posto che già teme tanti anni fa e che ha perso da quando una schiera di costituti amministratori ammattiti dalla corona reale, si impossessò del potere e lo detiene nonostante che la città lungue nel più pauroso abbandono, avilita com'è moralmente e materialmente.

Consueto, quindi, della nostra attività davvero povero di risultati pratici all'infuori dell'adesione spirituale di tanti amici che ancora ci esortano a continuare nella nostra opera che sarebbe stata coronata, certamente, da miglior successo se di fronte alle nostre affermazioni e, perché no! di fronte alle nostre accuse, alcune specifiche, qualcuno avesse sentito il dovere di abbandonare il proprio posto e lasciare ad altri l'onore di una amministrazione non fosse altro per ottenere una solenne smentita agli addetti messi con tanta insistenza.

Quale il preventivo della nostra attività futura? Continuare inesorabilmente a segnalare tutto quanto possa giovare ad una saggia amministrazione, denunciando eventuali defezioni e informando, senza mezzi termini, la pubblica opinione su uomini e cose della nostra città.

E tanto per cominciare non possiamo non stigmatizzare quella brutta pubblicazione dal costo di 25 mila lire la copia che s'intitola «Salerno e la sua provincia» nella quale abbiamo visto riprodotti anche le effigie di rispettabili cittadini cavaesi, vittime certamente di una iniziativa davvero incomprensibile che non potrà mai portare alcun giovamento alla nostra Pro-

IL 23 CORRENTE MESE
CAVA IN TELEVISIONE
Sarà trasmesso il III
CONCORSO DI MUSICA
RITMO-SINFONICA

Siamo informati che il 23 c. m. sul secondo programma, la Televisione trasmetterà il III Concorso Internazionale di Musica Ritmo-sinfonica, svoltosi nella sede del Social Tennis Club Cava nei decorsi giorni 27, 28 e 29 luglio e trasmesso in tali giorni per ragioni tecniche solo in eurovisione ed intervisione.

La manifestazione ha avuto anche quest'anno un buon successo anche se minore degli anni decorsi per un cumulo di fattori che non saremo ad enumerare.

Sono, in ogni caso, degni di elogi gli organizzatori della manifestazione, verso i quali, ingiustamente si sono appuntati gli strali di certa Stampa che, per evidente partito preso, o peggio, non ha ritenuto di rendere conto di fattori contingenti che hanno fatto segnare il passo all'iniziativa che è, certamente, destinata a maggiori successi negli anni futuri.

Ma come si fa, amici lettori, a dover tollerare un Sindaco che fa scrivere di aver sistemato la Piazza S. Francesco, ma andata a vedere !) di aver dato alla villa comunale del parco per divertimenti dei bambini, di aver dato Cava di alcuni «piastrelle verdi» in località di interesse turistico (e Raffaele Benincasa dice che non è vero!...), che permette costantemente di rivelare le fonti da cui sono pervenuti quei miliardi spesi per opere di viale e per edifici scolastici di alcune frazioni, che fa scrivere a direttore di giornale la nota che, da noi condannata perfettamente, violentieri pubblichiamo pur d'odio atto a coloro che si struggero a Cava il turismo è finito perché non si è stati capaci di affrontare seriamente il problema dell'acqua, la cui mancanza è incomprensibile in una città che si dà le arie di cittadina turistica che, infine, per la mancata di industrializzazione avrebbe le sue radici in un manifesto fatto affiggeare dall'amministrazione nel 1957 e non ha un sol palpito di riconoscenza per quegli industriali per la maggior parte cavaesi che sono stati, fin'oggi, beffati dalla

Amministrazione con vuote promesse e mantenute e che da soli hanno affrontato situazioni davvero drammatiche, per dotare Cava di industrie che essi — gli industriali cavaesi — hanno sappato realizzare da soli, mentre il Comune li ha solo disturbati facendo sottrarre atti su atti senza mai far vedere il becco di un qualsiasi contributo o aiuto.

Il futuro, quindi, ci vedrà ancora in prima linea in quell'azione che vuol essere, innanzitutto, di sproporre a bene operare nell'intresse di questa città il cui decadimento in tutti i campi è universalmente riconosciuto da cavaesi in buona fede e da moltissimi fore-

stati a Cava per gli ultimi acquisti prima del viaggio: la sera a passeggiare in Piazza della Vittoria a Wabrezno, in Polonia, dopo circa 3000 chilometri di volo.

Il fatto di esser partito di recente da Cava alla volta della Polonia (Cava Capodichino - Fiumicino - Praga - Varsavia) da risalire alla notevole somiglianza che innegabilmente può ravisarsi fra la nostra simpatia cittadina tirrenica

questa, della Pomerania. Lo stesso numero di abitanti (Cava ne ha un centinaio di più, per la precisione), la stessa piazza centrale con la Chiesa principale, la fontana, il monumento ai Caduti; nella piazza vi sono perfechi negozi dal nome prettamente italiano: «Casanova», «Femina» e «Foto Studio».

Anche qui c'è un Castello, Zamek, sede del Vescovo, nell'alto Medio Evo, o

per meglio dire, le rovine

All'On. Prof. Antonio Segni
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
colpito da grave maleore nel pomeriggio
del decoro 7 agosto e che tuttora lotta
contro il male «IL PUNGOLO»,
invia i più devoti auguri di
sollecita e completa guarigione



WABREZNO nella Polonia Settentrionale - La piazza principale con il Monumento ai Caduti

di un Castello: e c'è un Club sportivo sulle rive di un laghetto, una specie di piscina naturale nel quale si rispecchiano i vetusti alberghi dei boschi e dei parchi circostanti, e si immergono, in due pezzi, le bionde bellezze locali.

Ma ciò che più avvicina le due cittadine, è il carattere degli abitanti, indipendente, educato, ospitale e soprattutto, molto tranquillo e riflessivo. Insomma, ci si sente a proprio agio, qui

a Wabrezno, come a Cava, sin dal primo momento.

Pare proprio che la signorina del chiosco ch'è sulla piazza - bruna di capelli, di occhi, di carnagione - debba parlare del nostro idioma szenzionale nel porteggeri il gelato. Invece torniamo alla realtà... nordica, la fanciulla parla in polacco, il gelato è «na schifza» e ci fa rimpicciolare grande il limone e di latte di carbone, di acciaio, di ore, di lavori, percentuali, bilanci, statistiche. Ma se si rilevasse, con quella pedanteria scientifica con la quale si affrontano tutti i problemi in regime tecnocratico, il numero di ore sopratutto al lavoro, al sonno, alla tranquillità familiare, dalla scoda, ritengo che, per gli studiosi dei sistemi economici di questi Paesi, sussurrerebbe un campanello di allarme.

Solo un esperto economista potrebbe azzardare delle ipotesi sulla osservazione di questo fenomeno; ma è certo, che anche un profano è autorizzato a ritenere che «qualcosa» non va nell'economia polacca, nonostante l'intensa propaganda che magnifica in tutte le sale le conquiste dell'economia socialista, quando si vede davanti ad una macelleria si forma una coda di una trentina di persone, due o tre ore prima dell'apertura; e così davanti agli alberghi man mano che viene segnalata, nell'uno o nell'altro, l'arrivo di merci.

Oltre il gelato, naturalmente, molti altri aspetti della vita quassù sono sostanzialmente differenti a quelli del nostro Paese il cui tenore di vita è senz'altro superiore; pur se c'è da ricordare che qui la vita è più tranquilla ed ordinata dell'esercitazione e del dilettarsi!

Questi vogliamo dire, soprattutto per quei pochi forestieri che ancora hanno caro il riposo e lo svago nelle nostre contrade, perché sappiamo che gli accademici eremiti del ciuciuolato costituiscono un gruppetto isolato, opportunamente e saggiamente tollerato appena dalla totalità degli uomini di buon senso che ancora sopravvivono in Cava dei Tirreni.

bili illusioni, dando veste ufficio ed accademica a manifestazioni di svago innocuo, che, forse, nella mente di alcuni stessi dei partecipanti, non hanno altro intento che quello dell'esercitazione e del dilettarsi!

Lasciamo i pittori ed i poeti del ciuciuolato alle loro velleità od ambizioni: lasciamo che si parlino addosso, nella voluttà compiaciuta di una reciproca esaltazione! Diciamo, però, al dirigente di questo nostro tormentato Comune, non privo, nel passato, di vere e proprie glorie tradizionali culturali ed artistiche, che trovano il loro remoto centro di organizzazione negli studi dell'antico cenobio benedettino e che oggi, se il Paese avesse una direzione meno salatoria, potrebbe trovare un nuovo centro di vita intorno alla biblioteca Avallone, aggiornata ed inserita come forza di attrazione e di orientamento nella vita culturale di Cava.

Ma tant'è! Siamo precipitati in basso e questo è notorio! Almeno non ci facciano diventare ridicoli e provinciali! Sarebbe troppo, chiedere al Presidente della Azienda di Soggiorno di non volersi aggiungere qualche socio onorario all'accademia del ciuciuolato, attraverso l'organizzazione della manifestazione dei bambini canterini, che non ha nulla da vedere con manifestazioni svedette) rende oggi i nostri fanciulli che ancora ver-

RITORNANO LE FARSE CAVAIOLE? L'ACADEMIA DEL CIUCIULATURO

— Da un autorevole amico e lettore riceviamo la nota che, da noi condannata perfettamente, violentieri pubblichiamo pur d'odio atto a coloro che si struggero a Cava il turismo è finito perché non si è stati capaci di affrontare seriamente il problema dell'acqua, la cui mancanza è incomprensibile in una città che si dà le arie di cittadina turistica che, infine, per la mancata di industrializzazione avrebbe le sue radici in un manifesto fatto affiggeare dall'amministrazione nel 1957 e non ha un sol palpito di riconoscenza per quegli industriali per la maggior parte cavaesi che sono stati, fin'oggi, beffati dalla

Amministrazione con vuote promesse e mantenute e che da soli hanno affrontato situazioni davvero drammatiche, per dotare Cava di industrie che essi — gli industriali cavaesi — hanno sappato realizzare da soli, mentre il Comune li ha solo disturbati facendo sottrarre atti su atti senza mai far vedere il becco di un qualsiasi contributo o aiuto.

Il futuro, quindi, ci vedrà ancora in prima linea in quell'azione che vuol essere, innanzitutto, di sproporre a bene operare nell'intresse di questa città il cui decadimento in tutti i campi è universalmente riconosciuto da cavaesi in buona fede e da moltissimi fore-

stati a Cava per gli ultimi acquisti prima del viaggio: la sera a passeggiare in Piazza della Vittoria a Wabrezno, in Polonia, dopo circa 3000 chilometri di volo.

Il fatto di esser partito di recente da Cava alla volta della Polonia (Cava Capodichino - Fiumicino - Praga - Varsavia) da risalire alla notevole somiglianza che innegabilmente può ravisarsi fra la nostra simpatia cittadina tirrenica

questa, della Pomerania. Lo stesso numero di abitanti (Cava ne ha un centinaio di più, per la precisione), la stessa piazza centrale con la Chiesa principale, la fontana, il monumento ai Caduti; nella piazza vi sono perfechi negozi dal nome prettamente italiano: «Casanova», «Femina» e «Foto Studio».

Anche qui c'è un Castello, Zamek, sede del Vescovo, nell'alto Medio Evo, o

per meglio dire, le rovine

All'On. Prof. Antonio Segni
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
colpito da grave maleore nel pomeriggio
del decoro 7 agosto e che tuttora lotta
contro il male «IL PUNGOLO»,
invia i più devoti auguri di
sollecita e completa guarigione

FEDELI AL PRINCIPIO DI REGISTRARE SU QUESTO PERIODICO NON SOLO GLI EVENTI LOCALI MA ANCHE QUELLI ECCEZIONALI DI CARATTERE NAZIONALE, COMPIAMO IL DOLOROSO COMITO DI SOTTOLINEARE LA DIPARTITA DI DUE EMINENTI PARLAMENTARI SOSPARSI NEI GIORNI SCORSI: L'ON. PALMIRO TOGLIATTI, SEGRETARIO DEL P.C.I. E L'ON. AVV. GUIDO CORTESE, AUTOREVOLISSIMO RAPPRESENTANTE DEL P. L. I. DI NAPOLI.

FAENDO TACERE, COME DI DOVERE, DI FRONTE ALL'UMANA VICENDA DEL TRAPASSO DEI DUE ILLUSTRI PARLAMENTARI, I CUI NOMI SONO LEGATI ALLA STORIA DEGLI ULTIMI VENTI ANNI DI VITA ITALIANA, OGNI PASSIONE DI PARTE, ELEVIAMO ALLA LORO MEMORIA IL PIU' TRISTE ED ACCORATO SENTIMENTO DI RIMPIANTO.

La morte degli On. Togliatti e Cortese

FEDELI AL PRINCIPIO DI REGISTRARE SU QUESTO PERIODICO NON SOLO GLI EVENTI LOCALI MA ANCHE QUELLI ECCEZIONALI DI CARATTERE NAZIONALE, COMPIAMO IL DOLOROSO COMITO DI SOTTOLINEARE LA DIPARTITA DI DUE EMINENTI PARLAMENTARI SOSPARSI NEI GIORNI SCORSI: L'ON. PALMIRO TOGLIATTI, SEGRETARIO DEL P.C.I. E L'ON. AVV. GUIDO CORTESE, AUTOREVOLISSIMO RAPPRESENTANTE DEL P. L. I. DI NAPOLI.

FAENDO TACERE, COME DI DOVERE, DI FRONTE ALL'UMANA VICENDA DEL TRAPASSO DEI DUE ILLUSTRI PARLAMENTARI, I CUI NOMI SONO LEGATI ALLA STORIA DEGLI ULTIMI VENTI ANNI DI VITA ITALIANA, OGNI PASSIONE DI PARTE, ELEVIAMO ALLA LORO MEMORIA IL PIU' TRISTE ED ACCORATO SENTIMENTO DI RIMPIANTO.

Fenomeno interessante dell'economia polacca è la coda davanti ai negozi. La propaganda governativa, sotto tutte le latitudini, compie le scommesse delle cifre. In particolare quei i quotidiani polacchi sono orti di cifre in omaggio al principio che il numero è verità: tonnel-

(Continua in 4^a pagina)

I festeggiamenti Patronali degli anni 40 a Cava

I festeggiamenti alla Nostra Patrona avevano, in quell'epoca, aspetti ed atteggiamenti molto diversi da quelli attuali. Dall'avvicinarsi di..., tanto avvenimento ce ne ne accorgeva dall'indaffaramento concitato e febbrile a partire dalla metà di agosto di una ventina di nostri concittadini: si mast' i festas.

Delle vere autorità del momento, questi, circensi della situazione, erano chiamati ad un lavoro improbo: qual era, com'è, la raccolta dei fondi per il soppiamento alle spese.

Essi si davano all'opera per tempo considerabile di casa in casa e lasciando, quale che potesse essere l'offerta (spesso imbarbariti rifiuti), la immancabile «figurina».

Raccolti i fondi, la «Commissione» (che parola solenne!) passava allo «studio» ed alla «scelta» dei signori per gli archi al Corso e per la facciata della Chiesa della Patrona.

Studio intenso, e d'arte,

poiché la buona tradizione paesana ammetteva alla «facciata» grande importanza e dalla suntuosità della stessa valutava la capacità dei «mast' i festas».

Questi studi e queste scelte si svolgevano di sera, nel corile del Seminario, mentre la «Commissione» sedeva, in coro e deputazione, per ore col naso all'insù, suggerendo questa o quella modifica, questa o quella aggiunta, questa o quella soppressione ornamentale.

Poi venivano i giorni fatidici della festa. Noi vogliamo ricordarla nella memoria, partendo proprio dal Santuario.

Il Quadro della Taumaturga era situato su un alto, eburneo ottoello pieno di fiori: opera egeria - ed anche qui la tradizione si imponeva - di Totone D'Angelo.

Chiesa sempre gremissima, mentre sull'Altare Maggiore un Sacerdote, ad intervalli, recitava le litanii della Madonna, sollecitata dall'offerta di qualche fedele in attesa di grazie.

Davanti all'ingresso principale due grandi tavoli pieni di guantini con le offerte, con madrigali, con fregi, con rosari, con altari in stagnola. Ognuno di essi «emast' i festas» faceva la classica «stupetitia» su qualche guantiera per invogliare i fedeli, in entrata od in uscita, alle offerte.

La «macchina» della facciata si ergeva imponente, mentre attrezzi vi salivano e scendevano con abilità fumambolica per ricacciare questa o quella luce, per sistemare qualche asso sicuro.

Nello spiazzale antistante, una volta diviso in due corsie, a sinistra s'era la strada principale in abuso a due marciapiedi, a destra, invece, c'erano una serie di lavatoi pubblici e di ripostigli, di proprietà del barone D. Marinis, ricavati sotto il sovrastante piano stradale; c'erano canestri paganesi con merce di tutte le foglie, di tutti i colori, per tutti i gusti e che veniva acquistata da ogni famiglia cavese; quindi, susanelli, «scupeta», andriti, castagne del prete, torrone delle più, rimonate fabbriche di Italia, come annunciano grossi cartelloni.

Nella piazza S. Francesco un apparato di fuochi di artificio per il godimento degli occhi di tutti i festaioli caversi, e perché? - di tutta Cava-bene, che li avrebbe ammirati nel giorno della loro accessione dalle balconate di Casa Salsano e di Casa Lignori.

Quindi, cominciavano gli archi illuminati. Illuminati come? Fino ad una certa epoca a «lamparelli» (cioè ad olio) per la delizia di tutti i «vestiti buoni» che ogni villico indossava per la ri-

correnza festaiola, scendendo alla «echiatta», in epoca successiva l'illuminazione fu a gas acetilene, poi a lampadine elettriche.

Si susseguivano, poi, il mulinello dello zucchero fatto, aequalfresco, sorbetti che distribuivano in definitiva, con gran voce imponente, con forte tintinnio, con forte tintinnio, con predominio del verde e del rosso, vale a dire fragola e piacecco.

Per il vero, i malcapitati avventori tutti assaporavano meno che i decantati aromi, perché la vista predominava sul palato. Veniva, poi, il florido con imbardieratissima «cantina» di don Emilio Scandone, ed ancora il banco delle spagnotte-ripiene di alici e «solognella», e poi le friggitte di «bombe romane» e «calzoni», un po' più avanti un isolato tirassegno in un pianerreno del palazzo Vitagliano richiamava alcuni imberbi futuri seguaci di Nembrotte.

Ma qui un aereo puzzo di gas vi prendeva alla gola: erano i grandi sifoni ripieni di acilene sistemati sul marciapiede, rialzato del palazzo Genoino (le altre due centrali di distribuzione trovavano posto sullo spiazzale della Chiesa del Purgatorio, sul sagrato della Chiesa di S. Rocce e sul marciapiede di palazzo Lauro alla Stazione). Una turba di ragazzi faceva resa intorno ad un'apparato per ottenere qualche pietra di scarboro.

In piazzetta Purgatorio una lotteria di bombole, un fruttivendolo che decantava a gran voce i suoi (pungentissimi) fichi d'India, a sua dire imborbato vere «nanasse» ed accompagnava la parola con il verso «manegate 'e nanasse! - c'è figlia faccio amore e c'è mamma me spasso!» - un venditore di cocco gridava a distesa: «Maria, vieni a Marcello, o «Maria, vieni il cocco!». Era difficile capire perché Maria dovesse andare a Marcello attrattamente perché che una fetta di cocco di dubbia pulizia.

Seguiva il venditore di acque minerali - indubbiamente la buona tradizione paesana ammetteva alla «facciata» grande importanza e dalla suntuosità della stessa valutava la capacità dei «mast' i festas».

La gradinata del Duomo era ripiena di contadini stanchi, di gente sbattuta

mentre di Castellammare, che ci teneva a mettere soprattutto in evidenza la virtù miracolosa dell'acqua di «Filumena». Forse doveva essere la sua «morosa».

Ed ancora una serie di bancarelle ininterrotta con esposizione di un po' di tutto: pulciniella con i piatti, il topolino nero con i fatti, stoviglie di occasione, vas di vetro appariscenti, chincaglierie varie, fermagli, tanti fermagli, fischiglie, «scichingache» dint' a

Il Cinema «Mascotte» (oggi «Alambra»), invitava con grandi cartelli e con titoli truccanti alla visione di «Filumena».

Il Cinema «Pis-Lui», affacciato da Maiu Piso, con ritmo costante ripeteva: «Pis-Lue».

In piazza Monumento le

luminarie continuavano fino all'inizio del Corso Mazzini, dove qualche isolata bancarella di libri metteva in mostra la sua meritevole erudizione.

Quel carrozzi con l'ombrello a fiocchetti ed avante ad un lato della scacca: una bandierina con la leggenda: Comitato dei Festeggiamenti Patronali di Maria SS. dell'Olmo, attraversa questa parte del Corso a lenta andatura.

Vedete qualche famiglia di «sparzoni» far ritorno al suo villaggio. Buoni agricoltori di Pregiatore, delle Caselle, del Contrapone, tutti con il vestito «abuono» e con le scarpe più grosse della misura necessaria, davanti la moglie con la figlia maggiore, avente, a sua volta, per mano qualche paranzarollo.

In fondo inveceva, impettito come un Bismarck, il capo-famiglia.

Questa la nostra festa patronale degli anni '40.

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi eravamo in sedici, mapi, mapi. Quattro si maritaron Mapi, mapi. Siamo rimasti in dodici Mapi, mapi...»

Seguivano i baracconi del

«donna roga», del posto

della morte, delle vedute della guerra di Tripoli, eppoi ancora il gioco delle tavolette, le barche, il «calice», il «montebianco», i bigliardini, i tirassenghe, le roulette a campanella, il «pugno di ferro», il tunnel dell'amore, uno zoo, e, dulcis in fundo: il Circo Equestre di Bombicchio.

Bombicchio era tutto! Presentatore, equilibrista, attrezzi, clown, cantante, cavallerizzo, domatore ed ancora oggi qualcuno ripete un suo ritornello:

«Noi er

GALLERIA

Il meraviglioso verde di Cava in 72 tele esposte da Matteo Apicella

IL BRILLANTE SUCCESSO DELL'IMPORTANTE RASSEGNA

L'iniziativa del valoroso pittore Matteo Apicella, di allestire una mostra tutta per Cava ha saputo di un atto di amore di un figlio verso la terra che l'ha generato. Matteo Apicella è stato davvero felice nella sua iniziativa, che merita l'incondizionato elogio da parte di tutti e l'incoraggiamento da parte delle Autorità preposte allo sviluppo turistico cittadino. Sono 72 i capolavori che Matteo Apicella ha esposto nel salone che fu già del Circolo Sociale al Corso Umberto I 277: sono opere bellissime che si fanno ammirare per la bellezza dei colori, per la felice scelta dei posti, degli angoli più remoti della nostra sempre verde valle Metelliana che davvero dà temi sublimi a coloro che dell'arte sono cultori nel senso più pieno e vero della parola. Quel verde di Cava che faceva impazzire il grande Filippo Palizzi, oggi rivive sulle tele di Matteo Apicella, al quale, naturalmente, auguriamo il maggiore e più brillante successo alla sua iniziativa.

E per dare al valoroso artista una prova della nostra ammirazione per la sua iniziativa e per la sua arte, confessando la nostra assoluta impreparazione in materia, pubblichiamo volentieri quello che tre critici di arte hanno scritto per lui nel presentare l'odierna rassegna. Sono tre testimonianze che non possono avere smentite perché esconate dalle penne qualificate di Mario Maiorino, Carlo Barbieri, Piero Girace:

«Da vario tempo Matteo Apicella ha preso di mira la tematica dei verdi in una visione vasta dei paesaggi di Cava, di cui oggi è l'unico pittore a declinare le bellezze e gli aspetti periodici nel giorno e nelle stagioni.

E soffermandosi a San Liberatore, all'Annunziata, a Croce, a Rotolo, a Marini, di anno in anno, tra il lussureggire della vegetazione dei pini e dei castagni, dei pioppi, degli abeti e del fiorano, ha annotato il variegato dei colori nelle gamme più adatte e contrastanti.

Tematico molto azzardato que-

lo che - qui conviene porre il maggiore accento - egli vive nella natura, gustandone i toni, il valore, l'armonia.

E la sua pittura, al modo di prima, è tenue e delicata, come egli sente la vita, quando è in solitudine ed attento contemplazione.

Mario Maiorino

«Nel clima pittorico attuale, sauro di celebrazioni e di eccentricità, di filosofi e di mistificazioni, Matteo Apicella, più

che istintivo, incline alla contemplazione, uomo semplice senza complessi intellettualistici, potrebbe apparire un ritardatario o come suoi dirsi comunemente oggi con espressione piuttosto barbiera: «non aggiornato».

E che importa?

Matteo Apicella da vari lustri, come uno di quei pittori della scuola di Barbizon che trascorsero tanta parte della loro vita nella solitudine delle foreste e delle campagne, si aggira per i paesi della meravigliosa plaga di Cava di Treni, dove a dorso d'asino peregrinano Giacinto

Gigante ed altri della Scuola di Barbizon, acciugata o gioiosa, chiusa o espansiva; e per definire sulla tela gli aspetti più caratteristici da trovare nell'emozione, più consono con una pennellata fluida impressionistica, con una gamma coloristica dedicata i grigi, i bianchi consumi, i verdi di stinto di gusto crepuscolare.

Piero Girace

«Se, nell'Ottocento, l'idillio e singolare bellezza del paesaggio di Cava fu celebrato dai migliori pittori napoletani, da Gigante a Smaraggi a Filippo Palizzi, essa è stata, nel Novecento, alquanto negletta dagli artisti partenopei e piuttosto illustrata, indagata e interpretata da quelli locali.

Tra questi, il pittore Apicella che ha avuto modo di farsi apprezzare ben oltre i limiti della regione, e anche del Sud, è quello che ha saputo meglio e più a fondo cogliere il segreto di questa regione che è rustica e simile al suo tempo (vi si respirano ancora l'agio, il decoro, le attivitati della villeggiatura «Don Vito di una volta), piana e monotona, dove passeggiante e dove accadevano: egli ha saputo - dicevano - formire il molteplice ritratto sotto tutti gli aspetti secondo ogni variazione stagionale e atmosferica e la visione di questa sua seiventisima privilegiata ed ubertosa.

E non solo gli aspetti naturali egli ha reso, ma quei paesaggi in senso lato, per quanto il paesaggio possa venire integrato dall'edilizia, dal costume, dalla partecipazione umana che ad esso conferiscono il sentimento e la poesia della vita.

Ma Apicella non è un trascrittore documentario, bensì un vero e proprio interprete, che, con i suoi colori o squallidi o intensi, con il suo comporre attento, sciolto, sensibile ai valori dello spazio e della luce, ha reso e rende alla sua terra il migliore omaggio che un'artista possa tributare a.

Carlo Barbieri

E' giunta notizia che più di duecento pazienti si sono trasferiti dalla Svezia, dalla Repubblica Federale Tedesca, dall'Ungheria, dal Brasile nella capitale sovietica per essere curati personalmente dalla dottoressa Maria Antoniuk contro la sinusite frontale cronica.

che dal lato estetico, facendo di duecento pazienti si sono trasferiti dalla Svezia, dalla Repubblica Federale Tedesca, dall'Ungheria, dal Brasile nella capitale sovietica per essere curati personalmente dalla dottoressa Maria Antoniuk contro la sinusite frontale cronica.

Ed, infatti, fu l'ingegnere Evgenij Pavlov che ideò uno strumento operatorio capace di realizzare la trapanazione con assoluta precisione e senza pericolo alcuno per il paziente.

In due anni di collaborazione egli e la Antoniuk costruirono lo strumento che era perfezionatissimo e rispondeva a tutti i requisiti voluti.

Il trapano della dottoressa Antoniuk consta di un corpo cilindrico, di un tagliolo e di una punta sottile. La sua rotazione fa girare i tessuti frontalini, forza l'osso in pochi secondi, raggiungendo il seno frontale. Il diametro del foro è di circa due centimetri e mezzo.

La tecnica dell'uso del nuovo trapano è stata studiata nei minimi dettagli e medici e chirurghi di tutto il mondo hanno manifestato il loro interesse ai risultati ottenuti dalla cura della dottoressa Maria Antoniuk.

In pochi giorni, infatti, pazienti che sopportano sofferenze ritenute insopportabili, riacquistano la serenità e la salute, sicuri di aver debellato, una volta per sempre, dal proprio organismo, la tante comune e sempre dolorosa sinusite frontale.

Come abbiamo avuto modo di riferire in precedenti articoli, in Russia la collaborazione tra chirurghi ed ingegneri è molto stretta, soprattutto quando si tratta di fornire strumenti perfezionati per una volta realizzare e quando si vuole realizzare nell'intervento chirurgico.

Eso consiste nel rendere operativamente più ampia la comunicazione del seno frontale con il naso, nei casi meno gravi, mentre in casi di particolare gravità occorre fare l'asportazione della parte malata dell'osso frontale.

Una tecnica superata lasciava permanentemente, sopra l'occhio, una profonda ed antiestetica cicatrice dovuta alla demolizione della arcata orbitale. Invece, un intervento eseguito con ogni riguardo an-

Mario Exposito

Duje traditori

Tenevo 'nu cardille, fine assaje, chille a' cantu nun se stancave maje: penzate ca 'su pizzu' e malandrine faceva un'arte, quase ogne matine; faceva 'na canzona allera, allera, ca me pareva sempre primavera. le m' o cewave, m' o cewacuiale: e che delizie pò, quanne cantave.

Ind' a' na cailole, rimpett' a casa mia un'anz' a' na cailole, proprio minniez' a' via zuppettavano d' a' matina a sera 'na canaria pur'essa bell'orava. E quanne 'stu cardille scassiae, 'ste mia signore sempe l'accordave: ciancie bellile, una cantinazione je nun ve' diche che cunzulazione! 'Nu brutte juone pò me' capitaje 'ca 'stu cardille 'e botte s'annuciave; e pe' n' mese rimanette mute: a' pepitele, uè, ll'ere venute.

«Povere acciello, tu pura vase a muri, a me stregu' o core e te ved' è suffri ! E faccenneme un'aneme e curaggio n'ge diete 'a libertà: era e maggio !

Appassulatille chille se ne volte vacante me lassaje chesta cajole.

Duje mise 'a chilla juone so' passate e 'vocia soje nun m'aggie chii curdiate ! Stammate, apprene 'nu balcone aggio sentute 'a solita canzone: 'o riturnelle cantate allera, allera, me pareva turnate 'a primavera !

M'affacc' e press' e guardo dint' o rivo e chelle c'aggio visto nun vo' ddico. Ind' a' na cajole stevene annammare 'o cardille c' a canaria: duje piezze e traditore!

L'Hotel Victoria-Ristorante Majorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Presso i Fratelli Pisapia

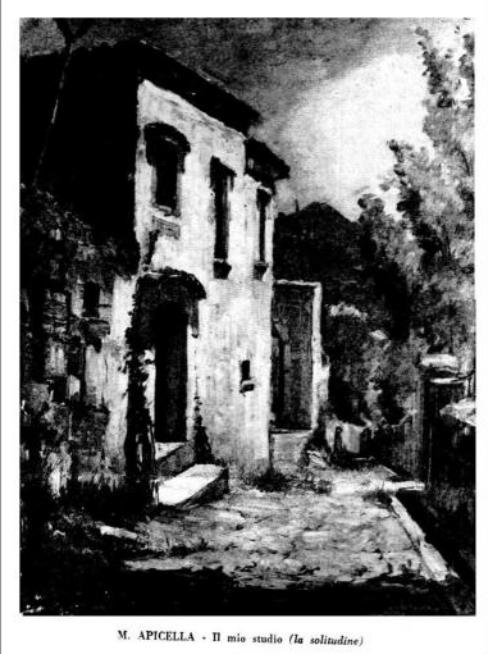
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480



M. APICELLA - Il mio studio (la solitudine)

Alla biennale d'arte di Venezia di moda la POP-ART

Già da tempo si parlava allora a questa nuova diлагante espressione artistica americana nei circoli più accreditati del buono e del cattivo tempo dell'arte moderna e delle contemporanee bellezze. Da qui, dopo continue esplorazioni e sedute tra boschetti e belli, ovvi il florilegio eterno più assoluto, che lo ha permesso d'essere considerata, ormai ufficialmente, come una delle verdi e luminosi, nei quali sente la frescura del giovane entro il tempo piazzato accanto alla Biennale d'Arte veneziana di quest'anno, nella quale il maggiore esponente della corrente, Rauschenberg, ha avuto il premio più ambito della rassegna.

Nei dati effettivi e nella migliore delle considerazioni che le si voglia attribuire alla Pop-Art a suon di migliaia di dollari hanno avuto una netta sensazione di avvertita bellezza i loro capi, e, a loro avviso, tra pochi, in Europa, è stato riconosciuto di merite del genere.

Egli ripete con questa giustificata una tradizione ottocentesca che fa pensare ad un Rossa che di una querela rendeva una natura viva e di un Courbet che di un bosco faceva un paesaggio. Ma egli è ancora vicino per costume ai Segantini delle lunghe contemplazioni engadine, come al Ciasciano dei prolungati soggiorni ischitani ed allo stesso Gigante degli isolatini indugi cavesi, ricordi di un mondo ed evocazioni d'altro villeggiare;

In realtà ancora una volta si giocano grandi equivoci ed ancora una volta, dopo le tele di sacco con topi e buchi, s'impone agli sproverbiali che si lasciano imbonire dalla re-

clame dei bacellieri della arte nuove aberrazioni sotto l'etichetta di nuove espressioni. Ed il fatto che proprio la Biennale di Venezia abbia dato il suo grande avvio ad imposture simili - che tali consideriamo fatti marginali sotto forma di esperienza -, a significare che la corruzione dei mercanti e dei pseudo-critici prezzolati non ha limiti e domini sovrane ed incontrastata, al punto tale da imporre proprio ad una rassegna così importante parti mostruose ed ibride, incucioni, di finti novelli geni, sotto la perverenza della domus sovrana, e Rauschenberg, ha avuto il premio più ambito della rassegna.

Ormai gli americani che si erano lanciati all'accaparramento delle opere della Pop-Art a suon di migliaia di dollari hanno avuto una netta sensazione di avvertita bellezza i suoi passi verso un nuovo figurativo o, per lo meno che cerca un itinerario meno consono al tradizionale, per prevenire a risultati puramente antitradizionali.

Eccoti sentirti parlare allora di ribellione artistica

alla vita moderna e a tutto ciò che è di paradossale, di meccanico, di confusionario, di abnorme ed antumano.

Da qui grandi quadri o tabelloni, che altro non sono che pessimi cartelloni standardizzatamente in concorrenza con i scollages, nei quali una grossa automobile, un dentifricio di vaste proporzioni realistamente perfetto, un orrido meccanismo, o magari una grande ruota sovrastano un paesaggio o una fotografia, o una composizione alquanto larga, o una fotografia, in un insieme di retorica e pessimismo gusto che solo la fantasia americangiana avrebbe potuto imporre con grande pubblicità.

Pensiamo che questo sia il fatto, e non possiamo perdonare ai responsabili della Biennale veneziana, la loro posizionata, fatta di soli fatto che lo statuto prevede che debbano attribuirsi dovuti rilievi a correnti Barbantini, se ultime esperienze. Oh, se potesse tornare in vita Nino Barbantini che aveva detto tanto lustro con il suo profondo scume, con la sua perspic-

i giudici essi li affronteranno in ben altre maniere ed il tempo li selezionerà pure, così come è sempre avvenuto.

E tornando alla Pop-Art, argomento primo del discorso, diremo che certamente non saranno né i mercanti a tenerci gran tempo in vita, e neppure l'avallo veneziano, che non potrà giammai succedere che un surrogato del cartellone che è rimasto sempre tale sin dal suo apparire con il grande Toulouse di Lautrec, possa soppiantarli non solo, ma entrare nelle case ed aver posto di parere in luogo di un qualsiasi quadro di soggetto o di autore che non deturpi l'occhio e non disgusti.

In quanto agli accaparratori che hanno investito centinaia di migliaia di dollari, essi pur si accorgere di aver scippato la loro moneta in pessimi affari.

Il declino dell'astrattismo, quello di basso conto, è già di grande insegnamento.

Mario Maiorino

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

L'ANGOLO DELLO SPORT

Varata dalla Polisportiva Cavesa la "Campagna della Simpatia",

di UMBERTO SORRENTINO

Anche per i giocatori della Cavesa è suonata la diana. E' stato quello di questi'anno un appuntamento un tantino diverso dai precedenti, anche se i saluti, le presentazioni, i soliti discorsi sono stati gli stessi. Insomma, è stato tutto, o quasi, come sempre. E' mancato qualcuno. La faccia dell'allenatore è stata diversa. E non ci è stato quello spirito, quel clima, quella carica che certamente contrassegnarono il primo appuntamento degli aquilotti nella passata stagione. Allora non c'erano santi: la Cavesa puntava alla promozione, senza mezzi termini. Ora, invece, c'è solo la speranza. Una speranza grande come una casa, d'accordo. Se verrà, bene, in caso contrario amari, nessuno batterà la testa contro il muro.

Dopo le rituali visite mediche e la quasi totale definizione dei contratti d'ingaggio, è iniziata la preparazione al «Comunale». Ad occhio e croce all'appuntamento ci sono stati tutti, o quasi. Le raccomandazioni d'invito, partite per tempo, per le varie destinazioni, non hanno fatto sorgere pericoli di disgrida postale.

Eppure è volutamente ignorato le possibilità, sempre implicate, per le cessioni di quelli che dovrebbero far cassetta e sono, dunque, con la valigia pronta per ogni evenienza: tipo Vitiello, Santucci, Casillo, Baciotraccia e qualche altro. Perciò fra qualche giorno dovrebbero esserci tutti. Almeno un senso di elementare educazione la prescrive, anche per quelli che hanno manifestato propostis bel licosi, che hanno fatto capire di avere l'ansiosa pugnacca a proposta della battaglia... della grana.

Insomma tutto come prima. Come se il tempo del letargo estivo non fosse trascorso. In effetti, all'resa dei conti, gli avvenimenti a caratterizzare, a muovere l'ambiente, a far parlare la gente sono finiti tutti nel cestino.

Quel gruppetto di sportivi che avrebbero dovuto rilevare la P-disportiva Cavesa non si è fatto vivo dopo tanto vocare ed i vecchi dirigenti ancora una volta hanno voluto tendere una mano allo sport locale rinunciando alle dimensioni che già avevano rassegnato nelle mani del Sindaco e sgravando il pesante deficit con contributi personali.

Delle trattative per la cessione di De Piero al Catania e di Santucci alla Battipaglia, nonché quella relativa al passaggio di Vitiello alla Cavesa, hanno sentito parlare anche i bambini che vanno all'asilo.

Che il potentino vado al Catania (tranne il segretario della Salernitana rag. Somma) tutti lo danno per scontato come pure il passaggio del brasissimo difensore Santucci alle «sorelline» e del possibilissimo Vitiello all'unità di Cava.

In un certo senso sono partenze che si potrebbero approvare, oggi come oggi, sventolando facili discorsi di bilancio. Ma che domani potrebbero costituire dei «leis motus» scatenati se le cose non dovessero andar bene. Con tutta la stima, la considerazione, i fervorini di prannutica che si possono fare in questo momento sulla qualità che, purtroppo sono solo «in fieri», dei giovani Luciano, Apicella...

I molti milioni sottratti con il lapis rosso, nella colonia passività della contabilità locale, hanno certamente costituito un argomento tra i più interessanti e dibattuti. Ed i motivi del giorno sulla congiuntura economica hanno cer-

prevalente sugli uomini, il numero delle donne nei posti di lavoro. Nella strada turba di ragazzini vagano, bradì, specie ora, in tempo vacanza.

La mamma è al lavoro, quasi sempre perché le entrate sono insufficienti; ma anche perché, purtroppo, la mentalità della donna, la cui vita si svolge ormai per la maggior parte fuori di casa, va trasformandosi. E con essa, si trasforma la famiglia. Diciamo «si trasforma», per non dire, pessimisticamente, che «si disgrega».

Perché una Cavesa partendo solo per fare una bella figura e nient'altro, sarebbe un non senso.

Anche se le premesse sono tutt'altro che rosse.

Avrà vita dura il neo allenatore Nonis, questo è poco, ma sicuro. Augurargli buona fortuna, di tutto cuore, è il meno, credete, che noi si possa fare in questo momento.

COME SI VIVE IN POLONIA

(Continua della 1^a pag.)

La società moderna: il problema: giardino intorno. Costano sui 300.000 zloto, somma rilevante in relazione alle entrate normali che si aggirano sui 1.500 zloto al mese;

Il potere di acquisto di 1.500 zloto può più rappresentare 50.000 lire. C'è, però, da considerare che tutti lavorano e difficilmente in una famiglia lavorano meno di due persone, per cui si comprende come, anche con stipendi così inadeguati al costo della vita, tutti, alla fine peggio, riescano a vivere avanti.

A proposito del lavoro, prima di chiudere queste note che dovrebbero troppo prolisse se ci si indulgesse su tanti altri aspetti della vita sociale, economica e politica della Polonia d'oggi, mi sia consentito accennare a quello che, a mio modesto avviso, è il vero, grande problema che investe, e sempre più investe,

o più brillante avvenire.

Specialmente qui - ma non è un fenomeno esclusivo dei Paesi socialisti - ci si sta avviando ad una specie di «patriarcato del lavoro»: dovunque appare

il problema: «chi ha il potere di acquisto non 'nca se e la colpa chi c'ha l'ha? Ce l'ha proprio il sani-

trino: quello ha fatto il fontanone con i pesci e i giardini la marangola e il parapetto? Son le strade abbandonate? E la colpa l'ho trovata? A Passano hanno abbellito un giardino ch'era a vite: or bellissimo piazzale per ragioni elettorali. «Na cunzignola 'n propina, 'n cuinzignola ovvero fino: Per le prossime elezioni nun sentite a 'ntrarne: nun vitate a chesta gente ca nun serve proprie a

[inutile. Ma vitate il sottoscritto pe' 'stai cose ca v'ha ditte nun vitate a don Peppino che vo' i 'o parlamentino!... Cantans

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Ovunque i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria Per sponsali, ricevimenti servitevi delle terrazze della Pizzeria - Ristorante

AL VESUVIO
CAVA DEI TIRRENI - Viale Grispi, 62 - Tel. 41370

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304

(dirigente al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari	74	26	2	33	71
Cagliari	15	8	10	32	30
Firenze	32	17	40	90	57
Genova	12	5	84	47	43
Milano	51	32	63	7	84
Napoli	85	88	55	24	89
Palermo	53	66	30	13	27
Roma	57	22	6	73	8
Torino	4	74	53	57	81
Venezia	25	80	68	35	16

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Frattanto ringraziamo vivamente coloro che volontariamente hanno voluto iscriversi nella categoria di abbonati sostenitori.

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autonoma Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

A. SORRENTINO - Tel. 41304

(dirigente al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano

Napoli

Palermo

Roma

Torino

Venezia

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari

Cagliari

Firenze

Genova

Milano